

Lettera del vescovo

Un appello urgente per l'accoglienza dei migranti

Lo scorso 18 luglio, il vescovo Giovanni ha indirizzato una lettera ai parroci, alle comunità parrocchiali, alle aggregazioni e comunità ecclesiali, alle associazioni di volontariato e ai fedeli della diocesi di San Miniato. Il prefetto di Pisa ha infatti chiesto alla comunità cristiana un aiuto per l'accoglienza degli immigrati e dei profughi il cui afflusso si è negli ultimi tempi intensificato. Ne riportiamo il testo integrale: «Carissimi amici, in questi giorni sono stato interpellato dal Signor Prefetto di Pisa, dottoressa Maria Luisa D'Alessandro in ordine alla necessità urgente che la Prefettura si trova di nuovo ad affrontare, relativa all'accoglienza dei profughi e immigrati che stanno arrivando, come sappiamo, a un ritmo molto sostenuto in questi mesi. Sappiamo tutti anche la tragedia umana che questo porta con sé. Mi è stato chiesto se la comunità ecclesiale di San Miniato avesse degli spazi delle persone disponibili all'accoglienza di queste persone. Le ho fatto presente che attraverso la Caritas, le Cooperative, le parrocchie stiamo già mettendo in campo tutti gli spazi e le persone che abbiamo. La Prefetto, giustamente, mi ha comunicato che lo Stato dovrà comunque provvedere alla loro accoglienza per trovare locali disponibili. Dopo questa chiamata ho continuato a pensare se davvero questa non sia una nuova possibilità di dare testimonianza della nostra fede, cioè di una risposta che - se non ha certo la pretesa di risolvere un problema così grande come quello dei flussi migratori - possa offrire almeno a qualcuno di questi fratelli e sorelle, in buona parte minori non accompagnati, quello sguardo d'amore che può rianimare in loro la speranza e in noi l'esperienza che Cristo bussa alla nostra porta nell'altro che ha bisogno. «Quel che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me». Non pretendo nulla con questa lettera, ma chiedo a ognuno, a ogni comunità, a ogni associazione e gruppo, di considerare se c'è - nella propria disponibilità - qualche spazio fisico (case, appartamenti, strutture) per accogliere la richiesta della Prefettura e se ci sono persone che potrebbero offrirsi per collaborare a quest'accoglienza, che economicamente sarebbe coperta dai contributi dello Stato. Si possono segnalare le disponibilità all'email: caritas@diocesisanminiato.it o al tel. 348 3341104. Un caro saluto, vi benedico nel Signore Gesù.

+ Giovanni»

Adesso e sempre Gavinana: scuola di formazione per l'estate e per la vita



DI ANTONIO BARONCINI

Gia dal manifesto pubblicato agli inizi dell'anno s'intuiva il grande impegno che avrebbe richiesto l'organizzazione dei campi estivi dell'Azione cattolica diocesana alla Casa dell'Adolescente «Mons. A. Ciari» a Gavinana per questa estate 2023. Campi che sono in piena attività proprio in queste settimane di luglio, e che confermano che il nostro presentimento era giusto. Nel vedere ancora schiere di giovani allietare con la loro gioia contagiosa la vita di questo "oratorio estivo" - se ci è lecito esprimerci così - "in trasferta" sulla montagna pistoiese, non possiamo che fare un plauso a tutte quelle persone che, con sacrificio e dedizione, hanno contribuito a realizzarlo. La partecipazione fresca, sincera di ragazze e ragazzi, l'abnegazione e la preparazione degli educatori, sono la massima interpretazione del fine che l'Ac ha nel suo statuto: «Vivere, ciascuno, a propria misura ed in forma comunitaria, l'esperienza di fede, l'annuncio del vangelo e la chiamata alla santità». Obiettivi ardui, umanamente difficili da raggiungere, ma entusiasmanti. E molti giovani, molte donne e molti uomini, anche nella nostra diocesi, ce lo possono testimoniare. Basterebbe riflettere sul comportamento genuino di questi giovani per trovare nella loro gioia la via maestra per non perdere la speranza a causa dei nostri limiti, per non rinunciare a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è promessa. **Rachele**, 16 anni, che per il secondo anno partecipa a questi campi ci ha detto: «Mio padre mi ha sempre tanto parlato di Gavinana che anche io ho avuto la curiosità di provare questa esperienza. L'ho scelta sulla fiducia e non ne sono rimasta

IN PRIMO PIANO

Generazione alpha



Dal campo estivo i racconti di due bambine

servizio a pagina III

delusa. Nelle amicizie e nel buon rapporto con gli educatori rivedo sempre un dono che è quello della cura che il Signore ha della nostra vita. Spero anche quest'anno di divertirmi e di avere la fortuna di trovare un campo ben organizzato. Mi aspetto, come lo scorso anno, di fare nuove esperienze condivise di amicizia e spiritualità. "Gioia" è la parola che ben sintetizza questa vita comunitaria, celebrata con un programma pedagogico-educativo delineato in ogni dettaglio. Ed «è tempo di gioia!» erano state proprio le parole usate dalla presidente dell'Ac diocesana **Michela Latini**, al momento di

presentare il calendario dei campi: «Per l'estate 2023 non potevamo, anche come Ac, non essere grati per i 400 anni della nostra diocesi e proprio per questo abbiamo voluto intitolare tutta l'attività estiva, ribadendo il nostro giubilo, la nostra gratitudine: è tempo di gioia! Vogliamo utilizzare allora il tempo di quest'estate giubilare per aiutarci, per farsi compagni di viaggio l'uno l'altro, per accompagnarci a vedere e gustare quanto è buono il Signore e quanto è indispensabile e bello farlo insieme! Che il Signore ci aiuti ad essere credenti credibili, perché testimoni della sua gioia!». I ragazzi nel divertimento si

formano, gli adulti ritrovano il piacere di condividere. Tutti, partecipando a questi campi si rigenerano nelle forze e nello spirito, aiutati anche dai nostri sacerdoti, sempre presenti. Ma ascoltiamo anche un genitore - **Michele**, 49 anni, - che in gioventù per molte estati ha vissuto questa esperienza: «Il passaggio dalle medie alle superiori per qualsiasi ragazzo è un percorso in cui non si hanno mappe e destinazioni certe. A Gavinana, nel divenire delle emozioni, crescono i semi dell'uomo e della donna che ciascuno porta in sé. Mi ricordo che, soprattutto ai primi campi, la spiritualità e Dio non erano la priorità nei nostri pensieri. Ma grazie a buoni educatori e alla "formula Gavinana", ben calibrata fra momenti di formazione, preghiera e gioco, la vita buona del vangelo prendeva piano piano sempre più spazio nella nostra. Gavinana è questa bella cosa! Lì s'incrociano poi grandi amicizie, che continuano durante l'anno, realizzando un unico destino di fede. Imparare ad apprezzare il "deserto" nella meditazione, nel silenzio, credo che sia stato uno dei passaggi più importanti della mia vita. Oggi sono orgoglioso di aver passato il testimone a mia figlia». Ecco gli obiettivi dell'Ac che Paolo VI così tanto incoraggiava: «Uomini di Azione cattolica» non è e non vuol essere una etichetta o un distintivo esteriore, ma un impegno gioioso e consapevole, una testimonianza a Gesù Cristo di fervore spirituale e di coerenza morale, un'offerta spontanea delle proprie energie migliori alla società, mediante la difesa e la diffusione di quei principi religiosi ed etici, di cui è maestra la gerarchia episcopale». I ragazzi nella loro spontaneità ce lo dimostrano urlando, cantando e... pregando. Gavinana serve anche a questo: a pregare!

XXXVII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

GMG LISBONA 2023



La pastorale giovanile & vocazionale della Diocesi di San Miniato per il 5 e 6 agosto

ORGANIZZA

LA GMG È ANCHE PER TE

Sabato 5 agosto 2023

Ore 16.00 arrivo e accoglienza
 Ore 18.00 Santa Messa
 Ore 19.30 Cena
 Ore 21.45 Veglia con Papa Francesco
 a seguire "Tutti a nanna nel sacco a pelo!"

possibilità di portare la tenda

LUOGO: LA SERRA DI SAN MINIATO
(VIA SAN REGOLO 15)

ETÀ: DAI 12 ANNI AI 25 ANNI
(ANIMATORI/EDUCATORI SONO BEN ACCETTI)

**PUOI VENIRE ANCHE SOLO
 IN ALCUNI MOMENTI**

Domenica 6 agosto 2023

Ore 8.00 sveglia
 a seguire Colazione
 Ore 10.00 Santa Messa con Papa Francesco
 Ore 12.30 Pranzo
 nel pomeriggio Rientro a casa

possibilità di sfruttare tutto il pomeriggio

SPAZIO GIOCHI:

CALCIO
 BASKET
 PALLAVOLO
 PING PING
 BILIARDINO



INFO&ISCRIZIONI

ENTRO DOMENICA 30 LUGLIO 2023

All'email:

centrovocazioni@diocesisanminiato.it

o contattando il

3406956939

SPECIALE ORATORI ESTIVI

Galleno, Pinete e Querce, «All'ombra del campanile» un oratorio per tutti

DI PAOLO SANTILLO

«**A**ll'Ombra del Campanile» è l'oratorio estivo in corso delle Comunità parrocchiali di Galleno, Pinete e Querce a cui, in queste settimane, hanno lavorato continuamente 8 volontari, promuovendo varie attività aggregative e di valorizzazione del nostro territorio "di confine e periferia" che sorge sul tratto storico della Via Francigena, meta di viaggio di molti pellegrini, che soprattutto in questo periodo estivo cercano riposo e ristoro nella "Casetta Parrocchiale del Pellegrino" a Galleno e che - quando possibile - partecipano anche alle nostre iniziative. Ci ha animato e ci anima la volontà di coinvolgere famiglie, ragazzi più giovani e adulti in varie attività per creare una valida alternativa all'individualismo e all'indifferenza dei nostri tempi. Stare insieme in semplicità e armonia, accogliere tutti con il sorriso cercando di ricreare un ambiente familiare ispirato ai principi cristiani, sono i nostri punti di forza. Tra le diverse proposte di quest'anno da segnalare il laboratorio di scacchi in collaborazione con Asd scacchi di Empoli, due laboratori di teatro per giovani e per adulti in collaborazione con il collettivo "Lovett e il Lupo", il laboratorio di arte e quello di lingua inglese per ragazzi e adulti, le tombole e lotterie di beneficenza, eventi nell'ottobre rosa, i concerti di musica gospel, classica, pop, celtica e rock, le camminate con guide naturalistiche in collaborazione con "Comitato Francigena Galleno", le proiezioni di film e i campi estivi.



Il campo estivo di questo anno è iniziato a metà giugno con il laboratorio di arte a cura di "Lovett e il Lupo" e proseguito per tutto il mese di luglio con le attività della mattina organizzate in collaborazione con "Sporting Galleno" (attività sportive, compiti estivi, escursioni, giochi da tavolo, proiezione di filmati e gioco delle bocce al bocciodromo dimenticato del paese) e le attività del pomeriggio con la Scuola di teatro che si concluderà venerdì 28 luglio alle 21,15 con la messa in scena di uno spettacolo. Al campo stanno partecipando bambini e ragazzi della nostra Comunità e di quelle limitrofe. Tante iniziative e tanti eventi che realizziamo con professionisti e con il nostro sponsor principale

che è il Gruppo donatori di Sanguine Fratres Galleno Pinete; crediamo infatti nel valore della donazione del sangue e cerchiamo di promuovere e sensibilizzare i partecipanti alle nostre iniziative e alla cultura della donazione, incentivando soprattutto i giovani a compiere questo gesto volontario volto ad aiutare chi è in difficoltà. Da sottolineare il fatto che le attività estive di quest'anno sono state inserite in una rassegna di eventi dal titolo "Estate dell'Allegria" e vengono divulgate e pubblicizzate anche attraverso le nostre pagine Facebook e Instagram "All'Ombra del Campanile", con foto e video realizzati da due nostri volontari e collaboratori. Per tutte queste iniziative stiamo utilizzando gli spazi delle nostre parrocchie e il bellissimo campo d'erba "Alessandro Castiro", luogo immerso nel verde, che ben si presta per la scuola di teatro e per il campo estivo dei più piccoli, in collaborazione con Sporting Galleno. Abbiamo anche attivato il «Francigena art Festival» e l'«Accademia Geminiani» realizzando concerti al santuario della Madonna delle Querce. Nel tempo abbiamo consolidato la collaborazione anche con la Pro



Cenaia: dai racconti di ritorno da «GavinanaLand»

Alessia e Chiara sono due gemelline di 10 anni appena rientrate da Gavinana insieme alla loro inseparabile amica Violante. Tre bambine di Cenaia. Per tutte e tre si è trattato di una grande avventura: intanto per essere state lontane da babbo e mamma per 6 giorni, e poi soprattutto per essere andate sulla montagna pistoiese senza conoscere nessuno e senza conoscere il tipo di esperienza. Alessia ha una personalità estroversa: tutto la meraviglia. Arrivata non aveva neppure tempo di telefonare a casa. Mandava semplici messaggi dicendo che stava bene e che aveva tanto da fare. Chiara è invece più calma e riflessiva: per lei tutto va capito. Arrivata, osservava e rubricava tutta la giornata in lunghe telefonate serali. Violante è invece un vulcano di energie che nasconde tanta tenerezza: la lontananza da mamma le è pesata un po', tanto che ogni sera aveva bisogno di sincerarsi che l'indomani la mamma sarebbe venuta a prenderla, salvo poi informarla, il giorno a seguire, che si divertiva e che quindi si poteva rimandare ancora di un giorno. E alla fine Violante è restata per tutto il campo. Ogni



Alessia e Chiara

bambino, ogni bambina, è portatore di un bagaglio di emozioni e personalità e ognuno reagisce a modo suo all'avventura di GavinanaLand.

È stato molto interessante ascoltare le bambine su cosa le abbia colpite di più. Tutte hanno concordato sul fatto che la cosa più "figa" è stata l'auto di don Tommaso trasformata nella macchina di Doc di Ritorno al Futuro. A seguire poi la fantastica rassegna di giochi, inni e tornei fatti al campo. Ma nei loro racconti ci sono soprattutto tanti nomi... di animatrici, di amichette ed amichetti che hanno camminato con loro nella fatica delle escursioni, nelle attività, nelle preghiere. E mentre si osservano le proprie figlie sfogliare i ricordi con il libretto del tema del campo, vengono in mente le domande più pericolose:

- Avete pregato?
- Mammaaaa!!! Quasi tutti i giorni una Messa!!! Uff.
- Era lunga?
- Sì, no, cioè... passava veloce!
- Il prossimo anno ci tornate?
- Sì, ma possono venire anche Luna, Benedetta, Caterina, Diletta, Manuel, Emma, Anita... (segue

l'elenco di tutte le quarte elementari di Cenaia). E da queste risposte s'intuisce che è andato tutto bene: il tempo che scorre veloce è tempo bello e quando si vuol condividere qualcosa con gli amici è sempre una cosa molto bella! GavinanaLand è bella, anzi molto bella. Tornare a Gavinana da genitore che accompagna i propri figli è stato un tuffo nella memoria. In particolare il profumo degli abeti del boschetto mi ha riportato ai momenti in cui, ai piedi di quei grandi abeti, la mia giovane fede nasceva: le prime riflessioni importanti sulla vita e la fede trasportate dalle note e dal canto della mia prima animatrice, di cui una delle mie bimbe porta il nome... Quanto è importante la testimonianza della fede! La canzone preferita delle mie bimbe adesso è anche la mia, la cantiamo insieme tutti i giorni. Il ritornello fa: «Ecco il nostro sì, nuova luce che rischiarerà il giorno. È bellissimo regalare al mondo la speranza». Grazie Acr per questi doni di speranza. Per far due risate: dai racconti del ritorno ai nonni:

- Alessia, ma non ho capito una cosa: dov'è questa Gavinana? (chiesto dopo un riassunto a perdi fiato della settimana a Gavinana, fatto dalle bambine, in cui probabilmente il nonno quasi novantenne non ha capito molto).
- Nonno!! È a Cattolica!
- Ah! Ma allora c'era il mare?
- O nonno, no! È in montagna!

Mamma Stefania

Domenica 23 luglio - ore 9: Convegno a Camaldoli.
Ore 17,30: S. Messa a Tripalle con il conferimento della Cresima.
Lunedì 24 luglio - ore 10: Visita ai campi solari della Fondazione Madonna del Soccorso a Orentano. **Ore 18,30:** S. Messa e processione a Partino.
Martedì 25 luglio - ore 10: Udienze. **Ore 21:** Chiesa di San Domenico, adorazione notturna.
Mercoledì 26 luglio: Visita al 4° Campo ACR a Gavinana e al Campo Giovannissimi di AC a Pian degli Ontani.
Giovedì 27 - venerdì 28 luglio: Visita e incontro con le famiglie a Marileva (TR).
Venerdì 28 luglio - ore 18,30: S. Messa a San Romano, con i giovani della Diocesi che parteciperanno alla GMG. **Ore 20:** Incontro con gli animatori dell'Unità Pastorale di Montopoli, Capanne e Marti.
Sabato 29 luglio - ore 19,30: Incontro conviviale con la parrocchia di Capannoli.

agenda del VESCOVO

Torna a Moriolo la festa di S. Germano

Dopo oltre mezzo secolo di assenza tornano a Moriolo le celebrazioni in onore di san Germano. Domenica 30 luglio le messe solenni saranno tre: alle 8,30, alle 10 e alle 11,30. Lunedì 31 luglio, giorno della nascita al cielo del santo borgognone, a partire dalle 19,30 si terrà una grande festa con apericena, musica e giochi sul sagrato della chiesa. San Germano vescovo di Auxerre (378-448) veniva invocato anticamente a protezione dei bambini e per tenere lontane le malattie dell'infanzia. A Moriolo, poggio della Valdegola da cui si ammira uno degli scorci più suggestivi su San Miniato, esisteva una tradizione importante di festeggiamenti per il 31 luglio. Ancora nell'immediato dopo guerra la strada provinciale, dopo essere stata chiusa al traffico dei vetturini, si riempiva di bancarelle fin dalle prime ore del mattino. Bancarelle che salivano in lunga fila dalla sella del colle fino alla chiesa. Nel pomeriggio poi, da San Miniato, arrivava in corriera la filarmonica per il concerto bandistico della sera. La parrocchia s'impegnava inoltre a distribuire il pane di "san Germano" a tutte le famiglie mezzadri del circondario, dalla Borghigiana al Genovini. Un gesto simbolico di grande significato e anche di un certo impegno economico per le casse parrocchiali, visto che nell'immediato dopoguerra la panificazione per la festa si attestava su oltre 400 grandi pani. Le celebrazioni religiose e mondane si concludevano poi a tarda ora con i fuochi pirotecnici, che nel 1946 e 1948 non vennero consentiti dalla prefettura per ragioni di ordine pubblico. La guerra era passata da poco e la congiuntura politica era delicata. Insomma una festa sontuosa che arricchiva le tradizioni di questa deliziosa porzione dei colli sanminiatesi, allietando per un giorno la vita di fatica delle popolazioni contadine. Per partecipare all'apericena telefonare, entro il 25 luglio, al 338.3271074 oppure al 347.2611701.

Francesco Fisoni



Comune di
San Miniato



Diocesi San Miniato

22 LUGLIO 2023

COMMEMORAZIONE DELLE VITTIME DEL 22 LUGLIO 1944 79° ANNIVERSARIO

Ore 9.30 - Chiostro dei Loggiati di San Domenico

Inizio della cerimonia

Ore 10.00 - Suono delle campane nell'ora dello scoppio dell'ordigno bellico

Saluti istituzionali delle Autorità presenti

CERIMONIA DI CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ONORARIA ALLE 55 VITTIME DELLA STRAGE

Ore 11.10 - Partenza del corteo

Dai Loggiati di San Domenico fino a Piazza del Duomo
Deposizione della corona di alloro al monumento dedicato alle vittime

Ore 11.30 - Duomo

Santa Messa di suffragio

www.comune.san-miniato.pi.it

Con il patrocinio di



PROVINCIA DI PISA

Conforte, un uomo della natura nella mistica di Chiusi della Verna

Non si può non parlare di boschi e di piante, quando s'incontra questo pittore, di origine lucana, ma da sempre abitante a San Miniato, dov'è stato insegnante di storia dell'arte nelle locali scuole medie

DI ANDREA MANCINI

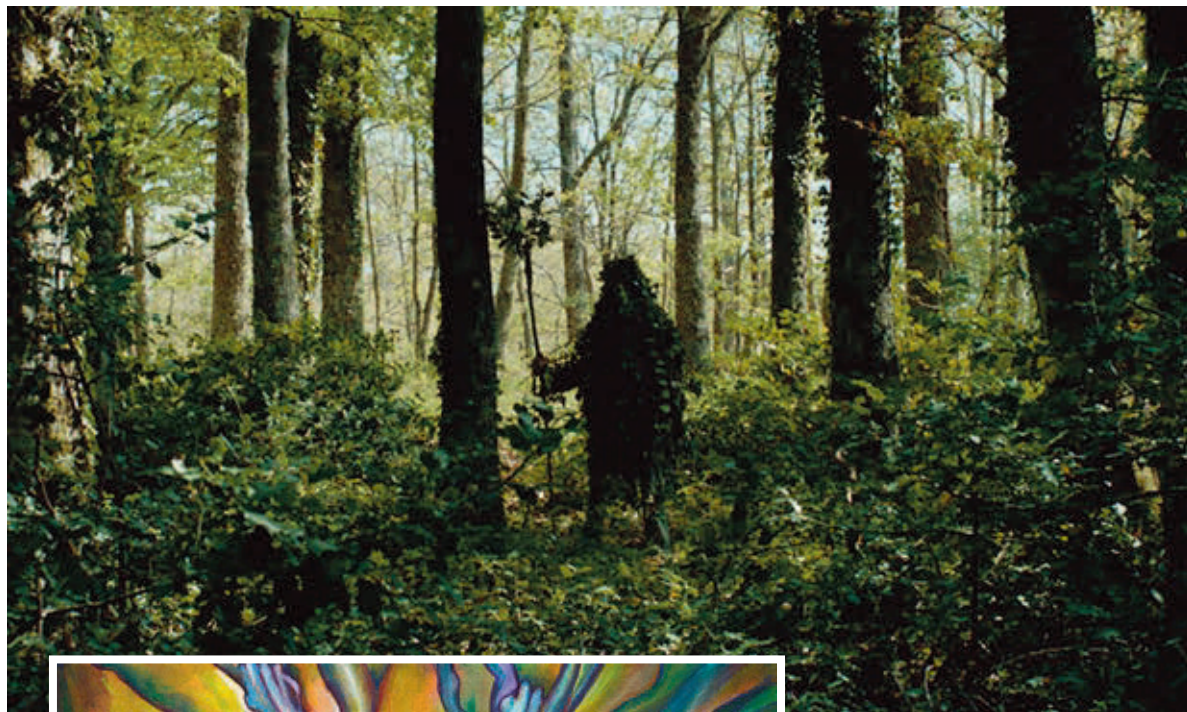
Confrontarsi con le opere di Domenico Conforte (ne abbiamo già parlato in un articolo su questo stesso giornale il 3 ottobre 2021), vuol dire aprire una finestra sulla natura, questo non perché lui aderisca alla moda del momento, ad una ecologia spesso di maniera; **Conforte si lega invece alle sue radici, lo fa quando parla della transumanza, dei vaccari che punteggiavano le montagne della Basilicata e della Calabria; della capra - sua più grande amica di bambino - che adesso racconta dentro ai suoi quadri.**

Sono tante le cose, dietro alle quali noi avvertiamo un rispetto straordinario per i luoghi della sua infanzia, ed è solo parlando di loro - di una natura troppo spesso violata - che noi avvertiamo una rabbia che non trova sfogo. **«Quando ero piccolo - dice accorato - non c'era un incendio, i boschi erano giardini, con il sottobosco che non esisteva, perché gli animali ne facevano lauti pasti. Le piante erano sorelle e madri, venivano curate e conservate».**

Quelle montagne e quelle foreste, quei borghi che si nascondono e si inerpicano sulle rocce, tutti quei siti che rimasero alle stirpi italiane, lontani dalla colonizzazione della Magna Grecia e anche dei Romani, sono - l'abbiamo già detto altre volte - luoghi dove si conservano antichi culti agrari, e addirittura riti arborei di straordinaria potenza. **Ad esempio, a Satriano e ad Armento, due paesini abbastanza vicini a Ruoti (luogo d'origine di Conforte), dove gli uomini si travestivano da alberi, anche qui legandosi ad un arcaico omaggio e anche ad una salvaguardia della natura.**

Lo si vede nel bellissimo film documentario di **Michelangelo Frammartino**, un regista milanese, anche se di origini calabresi, che nel suo «Alberi» (**debutto al MoMa di New York, dentro il Tribeca Festival**), ci mostra uomini che al mattino presto vagano per i boschi, vicini al paese, e lì cominciano a ripulire gli alberi dall'edera, che per voce comune, sembra togliere vitalità alle piante che avvolge. Con questi lunghissimi rami si mascherano, diventando piante, pronte a muoversi nei ritmi straordinari del tamburello e della fisarmonica, al centro una antichissima ritualità.

Non so se Conforte conosca questa cerimonia, certo i suoi quadri paiono esserne una sorta di rappresentazione vivente, le piante che si intrecciano, che si avvolgono,



le linee che si incurvano, dalle quali escono forme che paiono umane: braccia, occhi, bocche. Le foglie si avvolgono ai corpi (come appunto nei Romiti, gli Uomini Albero di Satriano ed Armento), fino a perdere concretezza e forme più o meno intuibili, ma che si possono riconoscere dietro alle figure che sono olivi o altri arbusti antropomorfi. **Ecco, dunque, Pan o Kore e ancora Demetra, che raccontano qualcosa di più di un legame con una religiosità pagana, ancora evidente in un'epoca come la nostra, di poca o scarsissima fede.** Presenze che

emergono dalla natura, in forme che possono senza dubbio alludere alla santità di **Francesco, che si sente vivissima in siti come la Verna**, non a caso rappresentati nelle ultime opere di Conforte. Ma stiamo attenti, non troveremo un miracolo o la figura di un santo, non c'è niente che assomigli ad una rappresentazione agiografica, un po' come succede nei film di Frammartino: siamo 'dentro' al rito, non lo vediamo semplicemente rappresentato. Del resto, **c'è tra Conforte e Frammartino, una comunanza di intenti, ambedue rifuggono da quella che si potrebbe chiamare commercializzazione dell'evento, entrambi escludono il racconto, anche quando potrebbe essere una spiegazione scientifica.**

L'opera è l'evento stesso, con i suoi colori poco naturalistici, in genere l'azzurro, più di rado il verde e il bruno, il giallo come contrasto, poi la danza dei gesti e delle braccia che sono arti vegetali, ma anche umani,

parti di corpi che si amalgamano in legami misterici e misteriosi. Questo, naturalmente, in Conforte. In Frammartino invece le figure si celano nelle ramaglie d'edera, diventano essi stessi piante, o Uomini Selvatici, o ancora Figure di Bosco. Tornano verso il piccolo borgo, arrivando da tutte le parti, sembrano una decina e invece sono venti volte di più, le donne si avvicinano e colgono un rametto, qualche foglia, che evidentemente rappresenta una sorta di frutto apotropaico, è come il ramo dell'olivo, salva dal male. **Lo stesso in Conforte, nelle sue opere c'è una esaltazione della natura, dunque della bellezza, anche quando si assiste ad una trasformazione, non c'è mai la morte fine di un ciclo, c'è semmai la circolarità.**

Tornando a parlare dell'edera, si scopre che non è dannosa per le piante in generale, solo per quelle più deboli, che la foresta non vuol far sopravvivere. Sono tronchi destinati a cadere, loro sì non ce la fanno a contrastare l'elemento infestante, lasceranno il posto a nuove piante, nella circolarità infinita del ciclo naturale. Per questo il lavoro di Domenico Conforte ci interessa, per una realtà arcaica da cui prende le mosse. Non è una pittura semplice, **Conforte nasce da Picasso, Van Gogh, soprattutto Klee, studiato a fondo per la tesi all'Accademia di Firenze, ma questi grandi sono letti, proprio nella loro ricerca di semplicità, spogliati dalle sovrastrutture, dai riferimenti colti.** Tornati ad una sorta di pittura delle origini: e se si pensa a Paul Klee, si può ben capire quanto abbiamo appena scritto, con opere che possono ricordare i disegni dei fanciulli, nei riferimenti alla pittura primitiva africana o ai graffiti delle caverne. In realtà, dietro a questo impegno, e naturalmente anche dietro al lavoro di Domenico Conforte, c'è una specie di ribaltamento della pittura, là dove si privilegia una ricerca di

Un'estate intensa si apre per Domenico Conforte, che dal 15 al 30 luglio esporrà nei luoghi che furono di san Francesco, a Chiusi della Verna, con una mostra intitolata "L'uomo e la natura", organizzata dalle Città dei Presepi. Si sposterà poi in un altro sito di straordinaria bellezza, come la città di Matera (dal 1 al 12 agosto) e poi ancora ad Aliano (dal 18 al 22 agosto), con una mostra che è invece un "Omaggio a Carlo Levi", che nel piccolo paese lucano, dove fu confinato dal regime fascista, incontrò un popolo povero e ignorante ma di antichissima civiltà.

contenuti, ad esempio in una pittura metafisica o surrealista, qui si va verso il grado zero, le opere sono portate ai minimi livelli, che poi sono i massimi: diventano ciò che sono.

Le radici dell'olivo sono soprattutto un magnifico legarsi alla terra di un albero secolare, poi sono anche altro, ma solo se ci avviciniamo a loro con la fantasia, anche con la purezza di uno sguardo di bambino, che vede al di là del muro, o meglio oltre la cortecchia. **«L'unione fra uomo e natura è simile... - si legge nella presentazione della Verna - a quella fra madre e figlio, cogliendo alcuni elementi della cultura francescana come si vede in 'L'uomo e la natura' del 2015.** Ecco che questo rapporto diventa in lui a tratti simbiosi e a tratti viaggio, probabili e possibili due facce della stessa sostanza. Come insegna la cultura umbra e francescana, la natura è manifestazione del sacro e il maestro documenta e testimonia pittoricamente tutto questo **immergendosi in quel deus sive natura tanto caro a Baruch Spinoza nel suo trattato teologico politico.** La semplicità dei tratti e la sua tecnica nasconde una rara capacità di gestione dei toni e delle sfumature. In particolare, nell'uso della luce... Tutta la sua ricerca è un continuo dialogo fra il disegno e il colore, per un invito alla responsabilità contro lo sfruttamento della natura. Domenico Conforte denuncia la disattenzione dell'uomo indicando il comportamento colpevole come offesa e danno al mondo e all'uomo stesso».

Bandiere della Pace alle canoniche

Iniziando dalle parrocchie di Ponsacco e di Capannoli, il Gruppo Pax Christi della diocesi di San Miniato ha posizionato davanti alle due canoniche, una grande bandiera della Pace per invocare il dono della pace per alcuni Paesi del mondo che sono attualmente in guerra. Oggi nel mondo i conflitti armati sono circa una cinquantina: alcuni a noi ben noti, altri meno conosciuti. Proprio per questo da anni papa Francesco parla di «Terza Guerra mondiale a pezzi», che oggi forse possiamo dire «totale», e spesso da solo si trova a chiedere a tutti - soprattutto ai cristiani - di pregare per la pace. Purtroppo, però, la sua rimane una voce nel deserto dell'indifferenza. Per ricordare e accogliere questo richiamo e per una maggiore consapevolezza di quanti sono i conflitti nel mondo, il gruppo diocesano di Pax Christi ha pensato allora di realizzare delle bandiere che ce ne ricordassero almeno alcune, insieme a una frase del magistero della Chiesa sulla pace: il primo dono all'umanità di Gesù risorto. Ogni bandiera quindi sarà diversa da quella di un'altra parrocchia.

È necessario, anzi è urgente, che i cristiani cattolici, stimolati dalle parole del magistero della chiesa da molti decenni, in particolare dall'enciclica "Pacem in Terris" di papa Giovanni XXIII del 1963, prendano coscienza di cosa si muove realmente intorno ai conflitti e soprattutto alle narrazioni che ci fanno sempre più apparire come «giusta» la guerra, e sappiano di conseguenza prendere una posizione evangelica, chiedendo con chiarezza e determinazione alle organizzazioni politiche la pace, nella giustizia, verità e libertà sempre.

«Nulla è perduto con la pace, tutto può esserlo con la guerra», le parole di Pio XII prima dell'olocausto della seconda guerra mondiale, con le quali invitava i cristiani a non abbassare la guardia, non sono state ascoltate e quanto è stato perduto è e dovrebbe essere ancora nella memoria storica di tutti.

Alzare gli occhi alle bandiere vuole essere un modo per restare vigili. È proprio l'indifferenza verso i rumori di guerra che rende sicura la guerra. Tutto ci passa accanto come in un telefilm o un videogioco. Ma la guerra non finisce mai. Crea interminabili faide di popoli, insaziabili seti di vendetta, di odio e violenza.

Ogni bandiera è fatta a mano e con materiali semplici. Due i motivi: il costo e l'unicità di ognuna che consente di non dimenticare nessun conflitto. L'aspettativa? Che ogni parrocchia o associazione cristiana, struttura religiosa o oratorio, ne esponga una, e si prenda a cuore i "suoi" conflitti, sia attingendo a un'informazione corretta e libera, sia attraverso la preghiera costante per la pace.

Maria Emma Allegri